

Dalla politica e dai sindacati piove subito un coro di "no"

Corriere Romagna - 9 maggio 2025

«Si passa come sempre da situazione provvisoria a ciò che poi diventerà una cosa definitiva»

CESENA

La reazione dal mondo politico e sindacale alla decisione del 118 di creare ambulanze con solo autisti a bordo è un coro di no. «L'Ausl Romagna dovrebbe valorizzare realmente il proprio personale infermieristico, anziché tagliare servizi essenziali ai cittadini». A parlarne è il consigliere regionale Luca Pestelli (FdI), firmatario della interrogazione depositata in Regione e relativa al "progetto pilota". «Il servizio di 118 si trova già ad oggi in forte difficoltà a rispondere alle esigenze del territorio. A bordo di un ambulanza capita spesso che si debbano mettere in atto manovre e terapie necessarie per il paziente: l'assenza dell'infermiere comporterebbe inevitabilmente un abbassamento di efficacia ed efficienza nel servizio».

«A seguito dell'informativa ricevuta da Ausl Romagna, la

Cgil esprime forte preoccupazione per l'imminente riorganizzazione del servizio 118 – si legge in una nota del sindacato –. Quella che viene presentata come una riorganizzazione non è altro che l'ennesimo taglio alla sanità pubblica, con conseguenze dirette sulla qualità e tempestività del servizio di emergenza-urgenza: Nei giorni scorsi avevamo formalmente richiesto un incontro all'Ausl Romagna per aprire un dialogo costruttivo e responsabile. La risposta ricevuta (decisione unilaterale) è inaccettabile. Ribadiamo la nostra ferma contrarietà a ogni operazione che riduca le risorse umane e strumentali nel sistema dell'emergenza-urgenza, in una fase storica in cui, al contrario, sarebbe necessario rafforzarlo».

Parole simili a quelle della Uil: «La comunicazione fatta dall'Ausl è la plastica dimostrazione che in Romagna qualcosa non funziona. Dopo la riorganizzazione delle Automediche, che ha portato alla riduzione del loro numero nei territori della Romagna, e dopo la nascita dei Cau che, in talune realtà territoriali

hanno visto la chiusura di Punti di Primo Intervento strategici tanto più nel periodo estivo, la Direzione Aziendale compie un passo chiaro e netto che può essere interpretato nella direzione di una privatizzazione di pezzi della Sanità Pubblica. Come spesso accade al danno si aggiunge la beffa. Tutta l'operazione avviene proprio in periodo estivo, ovvero nel momento in cui solitamente è necessario un rafforzamento delle forze in campo per far fronte ai bisogni di territori, e viene definito come provvisorio, la classica metodologia con la quale la Ausl da sempre supporta riorganizzazioni peggiorative con la scusa della temporaneità per poi renderle strutturali e definitive»

«Oltre al grave buco di 37 milioni di euro, all'aumento dei ticket arriva una batosta con nuovi tagli ai servizi sanitari – è il commento del parlamentare della Lega Jacopo Morrone –. Il nuovo corso della sanità romagnola va a gravare sulle tasche dei cittadini e, secondo le segnalazioni pervenute, sulla sicurezza del paziente».